

ciato da doi giorni in quà ad uscire di palazzo et andar a spasso sopra certe isolette che sono qui contigue a la terra nel Danubio, lochi amenissimi di grandissime recreation. Tien pur ancora Soa Maestà voluntieri la gamba a riposo, però, gratia di nostro Signor Dio, se ne sente assai ben.

Di la dieta non ho che dir altro, nè penso che, sin questi passati di santi, se ne senta altro. Il duca Giorgio di Saxonìa è venuto già 5, o, 6 giorni, et fra che queste cose di la dieta si vano differendo, et fra che l'impresa dil Turco si tien mo per certissima et indubitata, si comincia a dubitar che si starà qui più che non si voria, et che non bisogneria certissimamente, perchè questa è la più povera città che si possa veder et già vi è grandissima penuria di ogni cosa.

10\* *Dil ditto, da Ratisbona, di 26 marzo.*

Fui l'altro giorno a basar le mani al serenissimo re di Romani, qual mi vide molto voluntieri, et mi fece graciosissima acoglienza, dimandandomi molto amorevolmente dil ben essere di Vostra Excellentia. Io gli risposi quanto mi parve conveniente al debito che si ha a l'amor et benignità di Soa Maestà verso Vostra Excellentia, et agli cortesi officii usati per lei quando è stato il bisogno.

Universal fama per tutta la Corte è che l'illustrissimo signor Ferando verrà presto in Italia, ma però Sua Signoria non ne sa cosa alcuna. Soa Maestà persevera bene, et non solo persevera, ma si augmenta in fargli careze et favore, et avanti heri che Soa Maestà andò a spasso gli fece onor di parlare sempre apertamente con Sua Signoria tutto il tempo che stette a cavallo, che furono di le hore presso che tre. Il qual favor raro et inconsueto a Soa Maestà di usar con alcuno, ha confermato questa opinion in la Corte, però, come dico a Vostra Excellentia, Sua Signoria per ancora non ne sa altro.

11 Fu posto, per li Savi tutti, che per pagar alcuni legnami tolti per Famagosta et dar page a li fanti vanno *ut in parte*, siano tolti ducati 600 di danari di le presente occorrentie, *ut in parte*. Fu presa. Ave: . . . .

*Di Anglia, vene lettere di sier Carlo Capello orator, di 25 fevrer, da Londra, di 13 et 20 marzo, et dil capitano di le galie di Fian-dra, di Antona, di 22 fevrer.* Qual fo lette, et il sumario è qui avanti.

Da poi, a hore 24, licentiatò il Pregadi, restò il

Serenissimo con la Signoria, il Collegio et i Cai di X, a lezer uua lettera dil ditto orator di Inghilterra, scritta a li Cai di X; et leta, veneno subito zoso.

*A dì 7, domenega di Apostoli.* Justa el solito il Serenissimo vestito di sotto d'oro et manto di raso paonazo et bareta di raso cremexin, con li oratori: Imperator, Franza, Anglia et Ferara, mancò Milan, il primocerio et lo episcopo di Baffò, et niun Procurator, con le cerimonie ducal; portò la spada sier Zorzi Venier capitano a Bergamo, in veludo cremexin, fo suo compagno so zerman sier Hironimo Malipiero qu. sier Perazo, in veludo cremexin alto basso, et oltra li ordenari, zerca 20 altri tra li qual sier Vetur Morexini in paonazo, qual mai non manea.

Fu fatto la mostra de li 100 fanti vanno a Famagosta, per la piazza di San Marco, soto il Perduzi.

Fu posto banco per sier Hironimo da Canal, va proveditor in armada, in veludo cremexin. Era con lui sier Vicenzo Capello electo capitano zeneral da mar, in scarlato, et cussi li soracomiti electi, et altri.

In questo zorno, per parte, a Lio si dovea trazer il palio dil balestro, ma questi Cai di X volseno remeterlo a trarlo hozi 15 zorni.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, non vene il Serenissimo.

Intravene un caso, che sier Antonio Venier qu. sier Zuane *dai do Ponti*, fiastro di sier Bernardo Pixani qu. sier Francesco, intrò in eletion, poi intrò ditto sier Bernardo, et visto le leze, i fiastri se cazano con li paregni et li paregni con li fiastri, fo mandato zoso di eletion, et publicato la causa; et poi letto quelli se cazano da capello, fu fatto capitano a Zara et altre 10 voxe, et principià a far li XL nuovi, et tutti passono.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Lorenzo Sanudo podestà di Cittadella, di venir in questa terra per zorni 15, lassando in suo loco sier Francesco Justo suo cugnado. Fu presa. 573, 52, 3.

*A dì 8.* La matina. Vene in Collegio l'orator cesareo, per il qual fo mandato. Et da poi le parole zeneral ditoli per il Serenissimo, li fo fatto lezer la risposta fatta col Senato a li danari richiesti per far contribution a la Cesarea Maestà per l'impresa contra il Turco, come fa il Pontefice, scusando il Stato per li rispeti ben noti a la Cesarea Maestà, *unde* esso orator restò satisfatto, dicendo scriveria.

Vene l'orator dil re di Franza insieme con il capitano Rigon di nation spagnol, vol andar per nome dil re Christianissimo al re Zuane, richieden-